

Giornata della memoria

Un viaggio a ritroso nella storia, per mantenere vivo il ricordo di una strage che non può e non deve essere dimenticata, ma che va anzi raccontata a chi ancora non la conosce a fondo. Si è celebrata mercoledì 27, a Gradisca, come in tutta Italia, la Giornata della memoria, dedicata alla commemorazione della Shoah e allo sterminio di milioni di ebrei a opera dei nazisti durante la seconda guerra mondiale. Come ormai da tradizione (a Gradisca la Giornata della memoria è giunta alla 18^a edizione) in mattinata è stata deposta una corona d'alloro al cimitero ebraico di via dei Campi: presenti il sindaco Franco Tommasini (“Siete proprio voi ragazzi – ha detto il primo cittadino agli alunni presenti - a dover sensibilizzare chi vi sta attorno per costruire un mondo senza discriminazioni”), l'assessore comunale Paolo Bressan e l'assessore provinciale Roberta Demartin. Presenti inoltre Renato Oppieri, rappresentante dell'associazione Amici di Israele, gli alunni della classe III C della scuola media della Torre, il parroco don Maurizio Qualizza, i rappresentanti delle forze dell'ordine e dei sodalizi associazione del Fante, Carabinieri in congedo, Ex Artiglieri, AdvS e Pro Loco. La seconda parte della Giornata della memoria si è svolta presso la sala civica Bergamas, dove sono stati premiati i migliori lavori eseguiti sul tema della Shoah da parte degli studenti della scuola media Della Torre. Dopo l'introduzione dell'assessore alla cultura e all'istruzione Paolo Bressan (“Celebriamo la Giornata della memoria da 18 anni, è importante che le nuove generazioni raccolgano questo testimone affinché non si verificino mai più episodi di intolleranza”) e del presidente Anpi Enzo Marussi (“Senza guardare all'estero annotiamo che anche nel nostro Paese sono presenti xenofobie nei confronti degli immigrati: abbiamo invece il dovere dell'accoglienza, specie considerando che anche noi, a suo tempo, emigrammo all'estero in cerca di lavoro”), i protagonisti sono stati proprio gli studenti, che già dall'estate scorsa hanno svolto un lungo e articolato lavoro didattico sulla Shoah insieme ai propri insegnanti. Riflessioni sul tema sono state lette da Giovanni Ussai, Debora Buccino, Chiara Tomasin, Enrico Bregant, Lara Piagno, Chiara Meroni, Eleonora Righi, Jasmine Errico e Lorella Kotta. Le loro letture sono state intervallate dai canti del coro dell'Istituto, diretto da Licia Gruden e accompagnato al pianoforte da Flavia Leban, e hanno

introdotto alla premiazione dei tre elaborati grafici scelti dalla giuria: primo premio per Doina Veringa, secondi Angelo Clede e Diana Spessot, terzi Chiara Borghetto e Stefania Onofrei. In chiusura Enzo Marussi ha donato alla professoressa Silva Bertossi alcuni libri, editi dal centro Gasparini, per la biblioteca scolastica. Il gruppo si è poi trasferito nell'atrio di palazzo Torriani per l'inaugurazione della mostra riguardante proprio gli elaborati grafici realizzati dagli studenti: le opere sono esposte al pubblico fino al 6 febbraio nel seguente orario: da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 13.30 (lunedì e mercoledì anche dalle ore 15.00 alle ore 18.00).

Pino Pisano

In margine alla Giornata della memoria di Gradisca Non bastano le cerimonie

Quest'anno sono 65 anni dal giorno in cui i soldati dell'Armata Rossa hanno liberato i prigionieri di Auschwitz-Birchenu, scoprendo gli abissi della crudeltà umana. A tante manifestazioni commemorative hanno partecipato alcuni sopravvissuti, sempre di meno con il passare degli anni, ma pronti a tutto pur di essere lì a lasciare il loro messaggio alle nuove generazioni: "Non dimenticate". Commemorare i morti della Shoah, della persecuzione razziale e dell'odio politico, e commemorare la liberazione è possibile però non solo accontentandosi di riti commemorativi e di cerimoniali di un solo giorno, pur se caratterizzati da una viva *pietas*, ma anche facendo nostri, e trasmettendo alle generazioni future, i più bei valori che ci sono stati testimoniati dentro quel lontano dramma umano. Se così non fosse una giornata come questa correrebbe il rischio di fossilizzarsi, di essere una data che ritorna senza creare alcuna emozione, di svuotarsi quindi del suo significato principale ed essere unicamente un'occasione per un sentimentalismo sterile che tocca il cuore solo nei momenti più intensi della Cerimonia, ma che non si radica in noi e non crea un cambio duraturo di atteggiamenti e di mentalità. Il ricordo, infatti, non può mai essere imposto, ma solo trasmesso da cuore a cuore e non bastano a ciò i monumenti commemorativi, che oggi peraltro hanno perso parte del loro significato e della loro capacità di tenere viva la testimonianza. Questi sono i pensieri e i sentimenti che ho provato partecipando anche quest'anno al ricordo di tale Giornata a Gradisca. Nel

cimitero ebraico, forse l'ultimo rimasto sul nostro territorio, avrei preferito il silenzio eloquente di quelle tombe semplici, alcune delle quali storiche. Mi ha colpito un ragazzo di seconda media che, sentendo nell'allocuzione di un "amico di Israele" il fatto che suo fratello era stato sepolto pochi giorni prima nello stesso cimitero, con semplicità e naturalezza gli si è avvicinato e gli ha espresso le condoglianze. Così come mi hanno toccato i ragazzi che in Sala si sono espressi nel canto e nei loro temi in un modo non rituale. Credo sia questa la memoria alla quale bisogna dare spazio, non riducendo la sacralità di questa giornata ad una semplice forma esteriore.

don Maurizio Qualizza